

IL CASO LENTINI

È polemica per l'acquisto del giocatore. Duro scontro Agnelli-Berlusconi. Assaltata la sede del Torino

Miliardi nel pallone

Italia indignata. Tifosi in rivolta

Signori, benvenuti a Disneyland

WALTER VELTRONI

Benvenuti a Disneyland. Il destino che il presidente del Consiglio Amato inventava come un fantasma per l'Italia, parlando nell'aula solenne del Senato, si stava, nel medesimo tempo, materializzando nella compravendita di un famoso giocatore di calcio. Più di 60 miliardi spesi per un uomo che sa ben calciare il pallone, ben vedere la complessità del gioco di attacco, ben tirare nello specchio della porta. Un fenomeno, ma pur sempre un uomo. Credo che mai, nella storia dell'umanità, il lavoro di un uomo sia stato pagato tanto. Il piacere si paga. Anche quello degli occhi, anche quello della vittoria. Solo che ora si paga troppo. Solo che ora non si può più pagare tanto per puro piacere. Il paese è uno solo e insieme, tutto, dovrà ancora una volta passare il calvario dei sacrifici, «stringere la cinghia». I primi a fare buchi nel cuoio sono i lavoratori che perdono il posto, a decine di migliaia, e non sanno se, esauriti gli ammortizzatori sociali, porteranno ancora a casa uno stipendio certo. Gli operai, e non solo. Ora anche gli impiegati, i tecnici, i colletti bianchi vedono messo in discussione il lavoro. E tremano i risparmiatori e i piccoli imprenditori. Tutta la piramide della società è scossa dalle fondamenta. Ed è proprio lì, in basso, dove il peso è più gravoso, che si sente maggiormente il rumore inquietante della terra che si muove, e si avverte più paura e incertezza per il futuro.

Amato invita a fare i sacrifici. Ma quale «solidarietà» si può invocare se esistono zone di questa società in cui tutto appare possibile, dove i soldi volano per aria come nel finale del film «A nous la liberté»? Non si affrontano periodi duri, soprattutto quando la politica è delegittimata e i governi deboli, senza un deciso e robusto sforzo di tutti, senza una comune volontà del paese, di uscire dalla crisi, di risanare l'economia nazionale. Se già che esiste un argomento, targato anni 80, per ribattere alla naturale indignazione di chi confronta le decine di miliardi in tasca a un calciatore e la condizione del disoccupato della Pirelli o della Fiat; o di chi, come il prof. Aiuti, ricorda che Lentini o Viali sono costati più della lotta all'Aids. Si dice anche che un privato con i soldi fa quello che vuole, che lo sport è un «business» che produce ricchezza. Non ci muove nessun moralismo di maniera e, aggiungo, non si può non essere consapevoli del valore raro e prezioso del talento e dunque della legittima «inquietudine» del suo trattamento. Ma forse è anche venuto il momento di darsi alcune verità. I grandi privati del calcio non sono poi tanto privati e nelle loro attività, non ultimo lo stesso football, ricorrono a ingenti sostegni pubblici e inoltre il calcio stesso conosce, come industria, una flessione: spettatori, Totocalcio, ascolti tv, persino risultati agonistici. In fondo è un gioco, forse il più bello del mondo, che può però essere distrutto dai portafogli gonfi e dalla ingordigia dei potenti. Proprio come questo paese, smarrito e piegato, se non si ricostruirà uno spirito collettivo all'altezza dei duri tempi che ci attendono.

È esploso il caso Lentini, il giocatore del Torino acquistato dal Milan con un contratto stramilionario. Un terremoto di critiche e polemiche scuote il Paese. Durissimo botta e risposta tra Agnelli e Berlusconi. L'«Osservatore romano»: «Si è perso il senso del denaro». In serata i tifosi torinesi hanno assaltato e devastato la sede della società. La polizia è intervenuta con il lancio di lacrimogeni.

STEFANO BOCCONETTI DARIO CECCARELLI

Nell'ora dei sacrifici decine di miliardi finiscono nel pallone. L'Italia è indignata per il caso Lentini, il giocatore del Torino acquistato dal Milan con un megacontratto. Meno di 60 miliardi, dicono alla Fininvest. Di più, dicono altri. Il primo ad aprire la polemica è Gianni Agnelli: «Berlusconi ha superato il limite». Dopo qualche ora la replica del presidente del Milan: «Non ho perso l'equilibrio e neanche la morale: neppure quella che affiora dalla favoletta antica della volpe e dell'uva». L'«Osservatore romano»: nell'Italia delle tangenti si è perso il senso del denaro. L'ex golden boy, Gianni Rivera: «È la legge della giungla, occorrono nuove regole». Pietro Paolo Viridi: «Non c'è da scandalizzarsi, siamo nel calcio business». E Gianluigi Lentini ha detto: «Non sono Gesù Cristo, ma solo un buon giocatore. Ho fatto una scelta di vita». Intanto a Torino, la tensione che covava tra i tifosi granata è sfociata in incidenti, nonostante la polizia presidesse il centro. In serata, mille persone si sono riversate in corso Emanuele, dove è la sede della società calcistica. Assaltati i locali: distrutti mobili e porte, imbrattati i muri. Presa a sassate un'autopompa dei vigili del fuoco (un pompiere ferito alla testa). La polizia ha risposto con lanci di lacrimogeni.

ALLE PAGINE 3 e 4

Totale lo sciopero nel gruppo Pirelli

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Pirelli, Piaggio, Fiat: contro i tagli occupazionali annunciati o minacciati ieri in tutta Italia scioperi e manifestazioni. È stata totale l'adesione allo sciopero di otto ore in tutte le fabbriche del gruppo Pirelli contro un piano che prevede 1.520 esuberanti e la chiusura totale o parziale di due stabilimenti. A Pisa, 5 mila in piazza per difendere l'insediamento Piaggio di Pontedera. E mentre la trattativa tra Fiat e sindacati fa piccoli passi avanti, operai e impiegati della Lancia di Chivasso hanno bloccato per un'ora il transito dei treni sulle linee Torino-Milano e Torino-Aosta.

A PAGINA 15

Parla il difensore del superlatitante. Una clamorosa sfida allo Stato

Il boss Riina? «È in Sicilia Io lo incontro»

Il superlatitante Totò Riina è in Sicilia. Lo ha detto ieri uno dei suoi avvocati, Cristoforo Fileccia, stupendo un po' tutti: «Io Riina l'ho incontrato spesso, per lavoro». Due inchieste, a Palermo e a Caltanissetta, sono state aperte sul contenuto della lettera anonima che da qualche giorno è sul tavolo di magistrati, deputati, direttori di giornali e del presidente della Repubblica.

A PAGINA 8

Chi cerca trova, se vuole

LUCIANO VIOLANTE

È ufficiale perché l'ha detto il suo avvocato: Totò Riina non si nasconde nel Borneo. Per sottrarsi ai mandati di cattura vive in Sicilia. Potremmo aggiungere di guardare nella zona tra Termini Imerese, Palermo e Trapani. Se invece decidessero di cercare nella zona tra Catania, Siracusa e Gela troverebbero Nito Santapaola. Il suo avvocato non l'ha ancora intervistato; ma non ce n'è bisogno. I grandi latitanti stanno, in genere, a casa: sono latitanti domiciliari. L'arresto dei latitanti deve costituire il punto di forza della strategia antimafia. Dopo anni di nostre insistenze al ministero dell'Interno hanno finalmente deciso, il 26 giugno, che ogni forza di polizia costituisca propri nuclei speciali per ciascun latitante. Cesserà, a questo punto, l'inconcludente rivalità tra polizia e carabinieri? Dagli appunti di Falcone emerge che già una volta l'arresto di Riina fallì per lo sordinamento tra le diverse polizie. Non abbiamo più tempo; il terreno, il tipo di scontro e le armi da usare Cosa Nostra le ha già decise sull'autostrada di Punta Raisi. Gingillarsi con le rivalità tra i corpi, con i burocratismi e con i «faremo» dei governi, adesso è suicida.



Che Tempo Fa

Finalmente un ministro ineccepibile. Parliamo di Alberto Ronchey, un uomo così documentato, preciso e attendibile da non aver mai voluto firmare un articolo senza aver prima verificato nel suo archivio personale (alla voce: Ronchey) la propria identità. «Studierò i problemi»: questo il suo stringato ed esemplare programma dopo la nomina a ministro dei Beni culturali. È già al lavoro. Dopo aver consultato l'autorevole «Economist», tutte le facoltà di Architettura e di Storia Antica del nord Europa, il Censis, il Mit, una dozzina di centri studi e il prezioso carteggio tra «National Geographic» e Istituto De Agostini, il ministro Ronchey ha già acquisito l'impugnabile certezza che il Colosseo è, senza tema di smentite, a Roma. In che quartiere? Calma. Ronchey non ama la faciloneria. Ma presto lo sapremo: il ministro sta studiando.

MICHELE SERRA

I commercianti denunciano: «Un terzo di noi è costretto a pagare il pizzo»

Tangenti, arrestato l'ex portavoce di Gorla Milano verso le elezioni anticipate

Un'altra giornata di arresti eccellenti nello scandalo delle tangenti: ieri sono finiti in prigione l'ex capo della segreteria tecnica di Giovanni Gorla, Patrizio Sguazzi e l'ex segretario regionale della Dc, Gianstefano Frigerio. A Milano sembrano sempre più vicine le elezioni dopo il fallimento della proposta di Rosellina Archinto che voleva una giunta ad ampia partecipazione femminile.

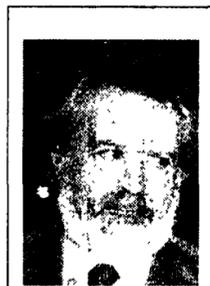
MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

Manette all'ex portavoce del ministro Gorla. Il presidente delle ferrovie Nord Patrizio Sguazzi è finito in carcere insieme al suo compagno di partito, l'ex segretario regionale dello scudo crociato Gianstefano Frigerio, già arrestato e scarcerato a maggio. Le accuse contro lo stretto collaboratore di Gorla sono di concussione aggravata e continuata. Sguazzi ha ammesso le sue responsabilità di fronte ai giudici proprio mentre l'ex presidente del consiglio e neoministro si affrettava a dichiararsi certo che la posizione del presiden-

te delle ferrovie si sarebbe rapidamente chiarita. Secondo le accuse Sguazzi avrebbe versato nelle casse della segreteria regionale dc diverse tangenti. Per Gianstefano Frigerio le porte del carcere si sono riaperte perché da quando era stato rilasciato aveva continuato a impertinire a darsi da fare per salvare il salvabile: aveva preso contanti, fatto telefonate compromettenti a numeri controllati dai carabinieri e tentava di convincere una persona che sta per essere coinvolta nell'inchiesta a non farsi trovare. Intanto la capitale di Tangentopoli si avvicina a grandi passi alle elezioni. Ieri è andato a vuoto il tentativo di Rosellina Archinto, indipendente repubblicana, di dare vita ad una giunta ad ampia partecipazione femminile per Milano. Il Pds ha giudicato la sua proposta un segnale importante ma non sufficiente. E la controproposta della Quercia di una giunta delle donne non ha avuto consensi.

A Roma, invece è stato presentato uno studio sulle tangenti nel commercio commissionato dalla Federazione italiana pubblici esercizi alla Swg di Trieste. Dalle risposte fornite dagli esercenti interpellati emerge un quadro inquietante: un terzo dei commercianti italiani è costretto a pagare il pizzo.

R. CAROLLO M. RICCI-SARGENTINI ALLE PAG. 6 e 11



Scalfari «Difendo la stampa italiana»

ZOLLO A PAG. 2



Martinazzoli «Cara Dc, ora devi cambiare»

F. POLARA A PAG. 7

Bush: «Per ora non interverremo in Jugoslavia»

L'aeroporto di Sarajevo è di nuovo aperto. Da oggi il ponte aereo umanitario organizzato dalla Cee potrebbe entrare in funzione. Nel frattempo il presidente George Bush «precisa» di aver mandato i marines al largo delle coste jugoslave per monitorare che gli Stati Uniti «fanno sul serio», non perché abbia intenzione di farli intervenire «in questo frangente». La paura di una nuova Beirut.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'aeroporto di Sarajevo è di nuovo aperto e da oggi potrebbe entrare in funzione il ponte aereo umanitario organizzato dalla Comunità europea. Nel frattempo da New York il presidente Bush precisa il senso della presenza delle navi americane al largo delle coste jugoslave: «Vogliamo dimostrare al governo serbo che facciamo sul serio», ma questo non vuol dire che la Casa Bianca abbia intenzione di far intervenire i marines «in questo frangente». Ancora più esplicito il segretario di Stato, James Baker, per il quale «una cosa è sostenere uno sforzo umanitario, un'altra impegnare forze militari in una situazione ostile». Il presidente Usa sottoposto al fuoco di fila di chi lo accusa di aver tergiversato anche troppo e di chi, dal versante opposto, teme una Beirut o un Vietnam in piena campagna elettorale.

EUGENIO MANCA A PAGINA 12

La Sacra Rota annulla le prime nozze della principessa

«Matrimonio indissolubile ma non per Carolina»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. È stato annullato il matrimonio della principessa Carolina di Monaco con Philippe Junot. A dieci anni dalla promozione della causa, la Sacra Rota ha dichiarato nullo il sacro vincolo per «insufficienza di consenso». Ora Carolina, rimasta vedova dopo la scomparsa del suo secondo marito Stefano Casraghi, potrà sposarsi nuovamente in chiesa. Il suo futuro sposo sarà, probabilmente, l'attore Vincent Lindon. Ed il principe Ranieri ha già posto le sue condizioni per il consenso al matrimonio: Lindon deve convertirsi al cattolicesimo e rinunciare ad ogni pretesa di successione al principato di Monaco.

A PAGINA 9

Se Beethoven finisce allo stadio

Sto per finire il montaggio di uno dei servizi che appariranno nel prossimo numero di «Sottoraccia» sabato sera alle dieci e tre quarti, e sono «sul piede di partenza» per correre allo Stadio Olimpico a girare un altro, sul concerto beethoveniano che il maestro Maazel dirigerà per un pubblico del quale non riesco a prevedere nulla, sia per quel che attiene alla quantità che alla qualità. Gli scenari possibili, come dicono i politologi (o come avrebbe detto Catalano) sono due: uno stadio affollato o uno stadio semivuoto. Se prendiamo per buona la prima ipotesi immediatamente si configurano ulteriori sottoscenari possibili, e di questi fatico meno a immaginare il profilo grazie alla mia lunga esperienza di gestore di «circenses» (Torino, Benevento, ecc...).

Prima assoluta all'Olimpico di Roma. Ieri sera la curva sud, invece dei tifosi della Roma, ha ospitato i melomani della capitale. Ventimila persone sono accorse allo stadio ad ascoltare la «Nona» sinfonia di Beethoven diretta da Lorin Maazel. Biglietti esauriti e spalti gremiti per la speciale serata romana dedicata alla Sinfonia delle Sinfonie. Un successo inaspettato e qualche perplessità tra i «musicofili».

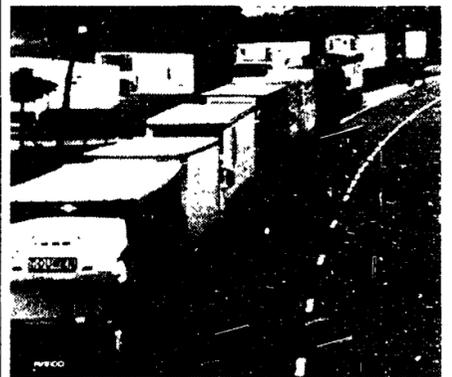
UGO GREGORETTI

Mo che per la maggior parte di loro l'ingresso di Beethoven nello Stadio Olimpico equivale ad una odiosa forma di dissacrazione, detestabile e gratuita, che ferisce il conservatorismo e il tradizionalismo dei loro rituali e della loro cultura. Il rovescio speculare del concerto dei Pink Floyd a piazza S. Marco. Non verranno, presumo, e attenderanno per riconsacrare l'offeso prato - calpestato dagli indegni professori della Schleswig-Holstein Musik Fe-

stival Orchestra che non è neppure una squadra di pallone - il prossimo derby cittadino, con pestaggi purificatori e grida liturgiche e lanci propiziatori. Se questa mia previsione è attendibile, non avrebbero molto senso i non pochi titoli di giornale che hanno un po' monotonamente insistito sul binomio Beethoven-curve Sud: fattori incompatibili, formula che è quasi un ossimoro. Se dovesse invece rivelar-

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 10

Francia assediata Tutte le strade bloccate dai Tir



GIANNI MARSILLI A PAGINA 14

IL SALVAGENTE
Sul prossimo numero:
DIRITTI
Ripetizioni che disgrazia
A meno che...
TEST
Vacanze in montagna: prezzi
e servizi a confronto
SCELTE
Mag: sapete cos'è
sul numero 8
sabato con l'Unità
l'Unità + Salvagente L. 2.000